

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI · DOCUMENTI

15ª SEDUTA

MARTEDÌ 4 APRILE 1995

Presidenza del Presidente PELLEGRINO

*LA seduta ha inizio alle ore 19,10.*

*COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE*

PRESIDENTE, Comunico che dopo l'ultima seduta sono pervenuti alcuni documenti, il cui elenco è in distribuzione e che la Commissione acquisisce formalmente agli atti dell'inchiesta,

Desidero segnalare, in particolare, che il dottor Guido Salvini, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Milano, martedì scorso ha fatto pervenire il testo - non ancora definitivo perchè non ancora depositato - della sentenza-ordinanza conclusiva dell'inchiesta collegata alla strage di piazza Fontana e contenente invece stralcio dell'inchiesta relativa all'episodio specifico di piazza Fontana. A tale proposito, su mia espressa richiesta conseguente a talune riserve che il magistrato mi aveva telefonicamente avanzato sul regime di consultabilità di questo documento, il dottor Salvini ha poi convenuto che il documento deve intendersi come coperto dal segreto istruttorio e acquisito formalmente all'inchiesta da parte della Commissione, ma riservato alla conoscenza dei soli membri della Commissione, ai quali, in base al nostro regolamento interno che regola il regime di pubblicità delle diverse categorie di atti, non sarà consentito estrarne copia fino al deposito in cancelleria, cioè fino al momento in cui i difensori saranno ammessi alla conoscenza del documento.

Informo infine che giovedì 30 marzo ha avuto luogo una riunione dei collaboratori della Commissione, da questa delegati a redigere bozze della relazione conclusiva sul terrorismo di sinistra e di destra e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi.

Comunico che il prefetto Sica e il ministro della difesa, generale Domenico Corcione, hanno restituito il resoconto stenografico delle loro audizioni tenutesi rispettivamente il 15 febbraio e il 29 marzo 1995, apportandovi correzioni di carattere meramente formale.

Comunico altresì che il giudice Scarpulla ha fatto conoscere la sua indisponibilità ad assumere l'incarico di collaboratore della nostra Commissione per sopravvenuti motivi di carattere personale.

Devo dire che di recente abbiamo ascoltato dei magistrati che ci hanno detto che il sistema di archiviazione del servizio militare ha consentito di trovare sempre le forme di uscita rispetto ad una risposta veritiera. Ad esempio, sullo elenco dei gladiatori, circa la richiesta volta a conoscere i seicentoventidue nominativi, ci è stata fatta una lunga elencazione di tutti i sistemi che sono stati utilizzati dal servizio militare per dare a noi informazioni che a tutt'oggi risultano sostanzialmente false.

Le domando allora, signor generale, se oggi, con il servizio nuovo e con un comandante nuovo, lei può dirci che nell'archivio del servizio militare che lei dirige non ci sono più documenti su Ustica che ci possono interessare.

SIRACUSA. Desidero innanzi tutto rivolgere a lei, signor Presidente, e a tutti gli onorevoli senatori e deputati componenti la Commissione, il mio saluto. Sono lieto di essere qui ancora una volta a rispondere alle domande che mi verranno poste, che avranno risposte sempre puntuali nell'ambito delle mie conoscenze e delle potenzialità del servizio.

Voglio ripetere anche in questa occasione che il servizio informazioni e sicurezza militare intende porre a disposizione degli organi istituzionali dello Stato, come è suo preciso dovere, tutte le documentazioni e tutto ciò che conosce.

Per quanto riguarda la sua domanda, senatore Gualtieri, posso dire che noi abbiamo trasmesso agli organi delle autorità giudiziarie e alla

Commissione (lei mi ha chiesto soltanto della Commissione) tutto quello che abbiamo. La sua puntualizzazione sul fatto che il Servizio possa riuscire in qualche modo, attraverso un disordine di archivi (disordine naturale o provocato ad arte come è stato detto in qualche sede) a trafugare, o meglio a nascondere e a impedirne la fuoriscita, alcuni documenti è un argomento che non accetto.

Infatti, senz'altro potranno essersi verificati, per l'approssimazione di alcuni archivi, tra cui questo della VII Divisione di Gladio (su cui tornerò), alcuni impedimenti della reazione immediata alle richieste dell'autorità giudiziaria.

Bisogna anche capire che si tratta di archivi molto complessi, in cui le informazioni si incrociano sotto oggetti, e quindi etichette, contenitori e fascicoli, diversi, per cui non posso escludere che qualcosa del genere possa essere successo. Quello che escludo, sicuramente - mi si consenta - sotto la mia gestione, ma mi sentirei di dirlo anche per i miei predecessori, almeno quelli più vicini nel tempo, è la volontà di voler mascherare o non rispondere con sincerità e trasparenza alla richiesta di fornitura di materiale per il proseguimento delle indagini.

Prima di venire a Gladio, visto che il Presidente ha citato la relazione Salvini, che non ho letto e di cui non possiedo copia, mi è stato però detto - da parte di un'autorità istituzionale - che contiene un apprezzamento sulla collaborazione piena, totale e disponibile del Servizio. La cosa mi ha fatto piacere perché proviene da un magistrato da tanto tempo impegnato in un'attività molto importante che ha voluto documentare la totale disponibilità del Sismi per iscritto. È la prima volta che capita e ho voluto rimarcare questo fatto, anche se non ho avuto la possibilità di leggere la relazione.

Per quanto riguarda Gladio, bisogna dire che ci sono 1.900 nominativi di cui seicentoventidue erano le unità attive; poi è stato trovato un elenco in cui si parlava di un centinaio di unità in più, però non contattate. La sostanza è sempre quella, per cui non parlerei - come lei ha fatto - di falsità o di fumo: gli elenchi sono stati trasmessi all'autorità giudiziaria, potrà averli anche la Commissione stragi, ma non credo che la interessino. Mi sento però di escludere che vi sia una documentazione nascosta a chicchessia. Invece, per quanto riguarda i documenti consegnati con un certo ritardo perchè ritrovati a seguito di controlli incrociati nei nostri archivi, questo può essere avvenuto, però non è dovuto alla cattiva volontà o ad una artata volontà di nascondere la documentazione.

GUALTIERI. Signor generale, su questo ritorneremo al momento opportuno quando parleremo di Gladio perchè nelle carte risulta che quando fu dato l'ordine di consegnare tutto il materiale relativo a Gladio ci fu una massiccia distruzione di materiale attinente Gladio proprio per non fornirlo alle Commissioni parlamentari o alla magistratura, ma su questo ci torneremo sopra, perchè risulta da atti e non da convinzioni personali.

Volevo ora domandare se nel periodo che stiamo prendendo in esame, cioè il 1980, c'era un archivio del Servizio di sicurezza, cioè del Sismi diretto dal generale Musumeci. Quando abbiamo chiesto il materiale d'archivio non della VII Divisione ma dell'Ufficio di sicurezza, ci è stato detto che l'archivio stesso era stato completamente svuotato: c'erano le cartelle ma non c'era più nessun documento. Questa informazione è stata evidenziata anche nelle nostre relazioni. Come si spiega che da un archivio generale possa scomparire un settore dell'archivio stesso?

SIRACUSA. Si tratta di una domanda specifica su cui posso soltanto fornire una risposta generale: la nostra normativa, in fatto di gestione degli archivi, stabilisce che la funzione di una struttura come quella di Musumeci (credo che poi siano stati variati l'ordinamento e la costituzione di questo Ufficio di sicurezza dopo la gestione Musumeci) non viene distrutta ma viene transitata ad altre strutture che hanno il compito di svolgere quella funzione. Si tratta di una funzione di controllo e di affidabilità nell'ambito del personale del Servizio.

Io ritengo che tutto quello che noi distruggiamo (e ogni anno distruggiamo qualche migliaio di documenti) viene effettivamente distrutto a seguito di un esame specifico effettuato da parte di commissioni secondo la direttiva del 1988 e devono essere redatti i verbali di distruzione.

GUALTIERI. Signor generale, non ci sono verbali di distruzione nè delle carte di Gladio, nè delle carte della Divisione. Se si informerà, potrà vedere che non avete verbali di distruzione dei documenti, nè di Musumeci, nè di Gladio,

SIRACUSA. Per quanto riguarda Gladio è un altro discorso.

punto Parisi afferma che tutto questo non poteva avvenire senza che l'intelligence italiana lo sapesse: fa un chiaro riferimento ai servizi militari.

Letto oggi, in questo contesto, questo diventa di una gravità impressionante. Nel 1980 un Ministro parla di possibili connessioni e nessuno batte ciglio. Poi ne parla il Capo della polizia, e conoscendo Parisi, sappiamo che controllo avesse prima di tutto di se stesso, di quel che pensava e di quel che diceva. Non era un uomo che parlasse senza senso. Il problema si apre a un certo punto in modo drammatico.

Il presidente Pellegrino, al quale io, prima che si trovasse questo verbale avevo fatto presente, dalla lettura e dalla rilettura dei nostri resoconti, che queste affermazioni di Parisi andavano approfondite, convocò Parisi, che all'epoca era ancora vivo, e aveva quasi fissato una audizione con Parisi, il quale poi morì. Per me è stata la più grande perdita come testimone che si sia potuta avere, perchè nei verbali delle sue audizioni non vi è solo questo, ma vi è, ad esempio, un altro passaggio in un'altra audizione relativa a Gladio in cui Parisi dice: io capo della polizia e capo del servizio di informazione civile non ho mai saputo della presenza di Gladio in Italia. Ora, il fatto che il Capo della polizia, la massima autorità della sicurezza in Italia, non abbia mai saputo o non gli sia mai stato detto della presenza di Gladio, questo è un altro messaggio che lanciava Parisi alla nostra Commissione. Anche in questo caso la teoria dei messaggi vale, perchè conoscendo Parisi, sappiamo che non parlava mai a vuoto.

Ecco dunque la connessione Ustica-Bologna. È venuto poi fuori che le magistrature, soprattutto quella di Bologna, ma anche altre, hanno scoperto che il depistaggio di entrambe le stragi, Ustica e Bologna, è stato fatto da uomini del Servizio segreto militare, il particolare dal colonnello Manucci Benincasa, capocentro del Sismi di Firenze, che andava fuori sede perché si occupava di Bologna, caso unico di un colonnello che è stato capocentro per quindici anni, a Firenze: è stato fatto dal colonnello generale Nobili, se non sbaglio, e dal perito esplosivista, se non erro il generale Spampinato.

Questi tre uomini sono stati condannati e sono confessi, per aver fatto le telefonate ...

SIRACUSA. Manucci Benincasa non è stato condannato, almeno non mi pare.

GUALTIERI. Hanno confessato di aver fatto le telefonate in cui si facevano passare per Affatigato. Le telefonate che hanno cercato di depistare sia per Ustica che per Bologna le ha fatte una struttura del Servizio segreto militare, in particolare il capocentro del Sismi di Firenze.

Qui c'è la confessione, non solo la condanna dei giudici.

Circa un anno dopo, gli stessi uomini, signor generale, hanno operato il grande depistaggio della strage di Bologna con l'attentato al treno Taranto-Milano, e anche in questo caso hanno agito uomini del Sismi. In primo grado li hanno condannati affermando che l'avevano fatto per avere trecento milioni, ma lei sa che per i servizi di sicurezza trecento milioni non sono nulla: tre generali e tre colonnelli di primo piano non fanno depistaggi per trecento milioni. Per grandi stragi come queste i

SIRACUSA. E poi c'è anche la pista Tricomi, se non sbaglio, cioè del magistrato che doveva essere a bordo ma non c'era. Poi Affatigato viene anche coinvolto per Bologna, arrestato e poi rilasciato perché non aveva implicazioni. Ora, sul perché Mannucci Benincasa in entrambi i casi opera il depistaggio io non ho risposta, senatore Gualtieri. Non ce l'ho, non la conosco, non mi risulta agli atti. Non la so per memoria storica, perché nel 1980 ero un giovane tenente-colonnello, ma nello studio degli atti che ho coscienziosamente fatto, nelle risultanze che noi abbiamo cercato di individuare nei nostri archivi, negli interrogatori e in tutto ciò che il magistrato è riuscito a reperire non c'è questa spiegazione. E sono molto spiacente di questo fatto, di non poter dare a lei e a tutta la Commissione un valido motivo di associazione tra i due fatti.

PRESIDENTE. Mannucci Benincasa è tutt'ora in servizio?

SIRACUSA. Nossignore, ha lasciato il Servizio nel dicembre 1993, come ho avuto già modo di specificare.

È stato lungamente capocentro a Firenze: anche questo è un fatto deplorabile e lo ho già detto l'altra volta. Infatti, quando si sta troppo a lungo in un posto si subiscono condizionamenti. Era anche un momento particolare per il Servizio, che aveva dei vertici coinvolti in altre questioni. Sicuramente è andato a Bologna a svolgere questa attività non di sua competenza. Non lo difendo affatto; ho voluto puntualizzare la questione della condanna perché è una differenza ancora valida il fatto di essere imputato e non condannato; che sia reo confesso è verissimo.

Non prendo le difese di alcuno anche perché è stata sicuramente una deviazione da parte del Servizio che ha generato questi depistaggi. Se poi il fatto che Marco Affatigato compaia in tutti e due gli eventi costituisca un elemento di connessione, non ho elementi per dirlo.

Senatore Gualtieri, lei ha poi parlato della questione inerente l'attentato al treno di Taranto; in quel caso era coinvolto Musumeci.

GUALTIERI. Io mi riferivo all'Ufficio di sicurezza.

SIRACUSA. Musumeci è stato condannato definitivamente per quella azione di depistaggio assolutamente inaccettabile e pienamente condannabile. Sono il primo a dirlo, non prendo le difese di nessuno.

Inoltre, il fatto che Parisi abbia detto di non sapere niente di Gladio non mi meraviglia. Sono stato caporeparto al Sismi per due anni, dal 1989 al 1991 e non ero al corrente di questi fatti. Si tratta di una modalità, ma anche di una salvaguardia.

GUALTIERI. Lei non era però a capo della massima autorità di sicurezza nazionale.

SIRACUSA. D'accordo, però i compiti di *stay behind* erano di potenziale impiego, «in caso di», lo sappiamo tutti.

GUALTIERI. Signor generale, so che lei non ha intenzione di difendere alcuno però ci può aiutare. Abbiamo bisogno di sapere che fine ab-

Pertanto, non mi rivolga queste accuse perchè fanno male a me e a tutti i miei collaboratori. Chi ha sbagliato in passato non riceverà mai, da me o dai miei collaboratori, alcun supporto. Quindi, la questione di Mannucci Benincasa, come anche di Musumeci, condannato, o altri sospetti di depistaggio da me non troveranno mai supporto alcuno. Mi permetta questo sfogo, signor Presidente, perchè è così. Quando le istituzioni mi diranno «Generale Siracusa, grazie della sua collaborazione» io andrò a fare un altro lavoro o, se sarò arrivato ai limiti di età, andrò in pensione. Ma per il momento tutte le mie energie sono devolute a questo, alla ricerca della verità e a stroncare questa cultura del sospetto che accompagna i Servizi. Noi stiamo sui giornali tutti i giorni perchè il Servizio è deviato, ci sono gli spezzoni, eccetera. Non dico che in passato questo non si sia verificato, ma le colpe potranno essere accertate in un campo vasto, non solo nei Servizi, ma anche nei momenti storici che il nostro Stato ha attraversato. Ma adesso non è così.

GUALTIERI. I Servizi se la sono cercata questa fama.

SIRACUSA. Guardi, senatore Gualtieri, quando debbo andare indietro debbo farlo in base alla documentazione, non posso farlo con memoria storica. Quindi, non mi può dire che non mi occupo del passato perchè io debbo esaminare dei documenti e darle delle risposte precise. Se poi c'è qualche altra cosa sotto che non risulta, non mi sento certo in grado di interpretarla perchè giustamente potrebbe accusarmi di ulteriore depistaggio.

Guardi, i *Servizi* si portano questa croce, è vero, la porta anche la Cia, lo Sdece francese, non parliamo poi del Mossad, però devo dirle che questa generazione di direttori un po' più «giovani. (visti i miei quarant'anni di servizio) ha dato questa impronta. Io parlo del dopo Santovito: c'è stato un cambiamento cospicuo, bisogna ammetterlo. Tutto quello di cui il Servizio viene incolpato fa parte degli anni 1980-1981, dopodichè non mi si venga a dire che Gladio è questione dei Servizi, perchè Gladio non c'entra. Sono pronto su questo a discutere fino a domani mattina. Gladio è stata accusata di essere illegale perchè non approvata dal Parlamento. Benissimo, ma non si può dare questo carico al Servizio e poi su questo potremo tornare, ma io non trovo colpe ai Servizi dopo quegli anni che sicuramente sono anni da chiarire. Tuttavia per effettuare questo chiarimento debbo avere i documenti, altrimenti non posso certo dire una cosa per un'altra. Ha visto che cosa è successo poc'anzi? Mi sono avventurato a dire a botta calda che un attacco terroristico è più facile che sia condotto con una bomba e giustamente ci sono state delle reazioni. Se io le do una mia interpretazione sul fatto di cui non ho cognizione diretta se non attraverso le carte mi avventuro in un terreno minato e aggiungo ulteriore confusione.

Mi consenta anche lei questo sfogo: le posso garantire che noi non vogliamo prendere in giro nessuno, mi creda. Tutto ciò che il Servizio possiede verrà analizzato anche in questo spirito di iniziativa. Il presidente Brutti potrà confermare che spessissimo ho fornito tutto ciò che mi veniva richiesto, in più con l'urgenza e la tempestività che ho reputato necessarie.

forma di organizzazione consente. Su tale teoria ci sono degli studi, ad esempio un dipartimento dell'università di Bologna studia la scienza dell'organizzazione secondo la quale in alcune situazioni il potere gerarchico può essere usato nel modo peggiore ma anche nel modo migliore.

Ho fatto questa premessa per chiarire che noi nutriamo speranze in lei se questa collaborazione potrà durare.

Il lavoro della Commissione ha sofferto per l'interruzione della legislatura e soffre dell'instabilità politica delle nostre istituzioni. Abbiamo difficoltà ad organizzarci e abbiamo notato che lei ci invita a rivolgerle domande specifiche. Alcuni colleghi, all'inizio dei propri interventi, hanno detto che le rivolgeranno domande specifiche per la prossima volta che lei verrà. Signor generale, lei deve comprendere, se vogliamo collaborare, la necessità di suggerirci alcuni approfondimenti. Se lei vuole svolgere tale ruolo, esso verrà apprezzato dalla Commissione. Lei non ha scheletri negli armadi, è arrivato da poco, non ha passato al Sismi una vita ma solo due anni, e nel secondo reparto. Mi scusi, cosa era il secondo reparto?

SIRACUSA. Il secondo reparto riguarda l'estero.

DORIGO. Pertanto, anche da questo punto di vista ha le spalle coperte.

Vorrei rivolgerle alcune domande anche se non parlerò di Ustica in quanto è giusto che ognuno di noi si dedichi ad uno specifico settore. In realtà, non desideravo intervenire questa sera ma poiché lei ha fatto alcuni riferimenti ed il discorso si è allargato vorrei anticiparle alcune domande di modo che nel tempo a sua disposizione potrà preparare una risposta per la prossima volta in cui verrà in Commissione, se il Presidente condividerà il nostro invito ad audirla nel gruppo di studio su Gladio.

PRESIDENTE. Tale invito è pienamente condiviso.

DORIGO. Rispetto alla volontà, anche se non si desidera passare alla storia, ritengo sia necessario mettersi a posto con qualsiasi possibile implicazione o complicazione del proprio ruolo. Se fossi al suo posto comincerei - ma penso lo abbia già fatto - ad acquisire informazioni sul nuovo lavoro ma anche a verificare tutte le cosiddette rogne, considerando gli eventuali possibili miglioramenti e sistemazioni. La Commissione, anche alla luce di quanto si legge sui giornali, ha una grossa preoccupazione, al di là dei pregiudizi del passato. Sul Servizio segreto militare sono state tentate varie riforme che non hanno mai portato ad una sua vera ristrutturazione. La legge n. 801 del 1977 aveva uno spirito castigatorio verso il Sismi che, come lei ha dichiarato un'altra volta, aveva in passato una posizione prioritaria. Con tale legge invece gli furono sottratte alcune competenze. Non tutto funzionò secondo lo spirito di quella legge e oggi c'è ancora molto da fare.

Siamo in possesso di molti dati. Lei ha citato Gladio che, anche se non era di diretta competenza del Servizio, era una struttura *stay behind* che ha poi esorbitato ma che atteneva a rapporti, a informazioni e a

PRESIDENTE. Non voleva dire questo l'onorevole Dorigo.

SIRACUSA. Pero, siccome c'è stata comunque una associazione, preferisco specificare. Gladio, come lo stesso Presidente ha detto in un'intervista, era un'attività prevista, ufficiale, pronta ad entrare in funzione nel caso in cui dovesse esserci bisogno. Questi Nuclei per la difesa del territorio sono invece presenti nei nostri archivi: ci sono otto volumi che noi abbiamo coscienziosamente, già dal 1974, passato alla magistratura, al procuratore D'Ambrosio che allora se ne occupava e che poi li ha passati al giudice Salvini (da questi volumi, insieme a molte altre informazioni, il dottor Salvini ha potuto fare la sua ricostruzione). Queste persone sono state oggetto della attività di *intelligence* da parte del Sismi! Noi cioè ci siamo occupati di questi signori perché svolgevano attività contrarie alla sicurezza militare e quindi rientravano nel nostro specifico campo di interesse. Questi signori portavano in giro volantini, facevano opera di proselitismo nelle Forze armate, e quindi sono stati oggetto di indagine cospicua. di numerosissimi documenti. Vi sono più di duecento documenti agli atti del Servizio. Essi rappresentavano oggetto di indagine.

La differenza è quindi sostanziale. Nessuno può venire a dire che adesso quei millecinquecento si aggiungono agli altri. Non c'entrano niente, e questo è molto importante.

DORIGO. È però da verificare se non ce ne sia qualcuno nel Sismi!

SIRACUSA. Lo escludo nella maniera più assoluta. Noi abbiamo svolto indagini su queste persone, o meglio abbiamo svolto attività informativa nei confronti di questi soggetti. Figuriamoci se sono nel Sismi! Lo escludo totalmente.

Adesso non dispongo dei nomi di questi soggetti, anche perché non ho letto il dispositivo redatto dal giudice Salvini, e quindi non potrei citarli; però, da quello che ho potuto leggere sui giornali e da tutte le argomentazioni che sono circolate, posso dire che questi Nuclei per la difesa dello Stato, articolati in legioni suddivise per territorio, sono stati oggetto della nostra indagine. Altro che contiguità o familiarità con il Servizio! Altro che assunzione nei ranghi del Servizio!

PRESIDENTE. Generale Siracusa, anche per mantenere un certo ordine nei nostri lavori, vorrei che di questo argomento parlassimo in una seduta specifica, perché si tratta di un punto molto importante.

SIRACUSA. Per me va benissimo.

ZANI. Signor Presidente, trovo la discussione di questa sera molto interessante. ma ho tuttavia una preoccupazione che riguarda appunto come diceva lei, l'ordine dei lavori. Quando si parla di tutto è infatti molto facile riuscire a non parlare di nulla, e questo naturalmente può non rendere produttivo il lavoro di una Commissione che procede per audizioni.